



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 27 dicembre 2018

Solidarietà

Napoli, Comunità di Sant'Egidio Cena per 400 poveri

Pranzo a Napoli per 400 poveri ed il coinvolgimento di 300 volontari nella Basilica dei SS. Severino e Sossio nel centro storico. Il 25 dicembre scorso è stato il Natale di solidarietà della Comunità di Sant'Egidio. Anziani soli, profughi,

disabili, rom, mendicanti hanno trovato una famiglia più larga attorno a cui stringersi.



Il caso Strutture ricettive in overbooking, Capodichino fa segnare +11%, problemi sull'Av. Folla nelle catacombe

Napoli, pienone e polemiche

Città invasa dai visitatori. L'Abbac: servono servizi adeguati ed è allarme abusivi



alle pagine 2 e 3 **Beneduce, Medolla**

Napoli fa il pienone di visitatori Ma la città non regge al traffico

Alle Catacombe record di presenze. Don Loffredo: «Favoriti dalle polemiche sulla gestione»

NAPOLI È stato il Natale dei record, anche grazie al calendario favorevole e al tempo quasi sempre soleggiato: overbooking negli alberghi e nei bed&breakfast (con Salerno che ormai compete con Napoli), folla e file nei ristoranti del lungomare Caracciolo e del centro storico, boom di passeggeri in transito dall'aeroporto di Capodichino, con un aumento dell'11 per cento rispetto allo scorso anno: sono cifre di tutto rispetto, che incoraggiano gli addetti ai lavori e fanno ben sperare anche per Capodanno e l'Epifa-

nia. Ma ogni medaglia ha un rovescio: se le ricadute sul traffico sono state pesantissime, il presidente dell'Osservatorio turistico Abbac, Agostino Ingenito, mette in guardia contro il crescente abusivismo nel settore del turismo, in particolare delle locazioni brevi. Rispetto agli anni scorsi, invece, è migliorato di servizio di pulizia e spazzamento delle strade, almeno quelle del centro cittadino. A Chiaia e al Vomero, quartieri dove si è registrato il record di presenze per il tradizionale brindisi della vigilia, nel giorno di

Natale le strade si sono presentate pulite, con buona pace dei residenti.

Disagi, invece, nel trasporto ferroviario: ieri, per esempio, la circolazione ferroviaria sulla linea Alta Velocità Roma - Napoli è rimasta sospesa per un inconveniente tecnico sulla linea elettrica di alimentazione dei treni riscontrato nei pressi di Caserta. Si sono regi-

strati ritardi sui treni in arrivo e in partenza da Napoli fino a due ore. Un servizio sostituito con autobus è stato attivato tra Napoli Centrale e la stazione di Napoli Afragola. I tecnici di Rfi hanno lavorato ore per ripristinare la piena potenzialità dell'infrastruttura e la ripresa della regolare circolazione dei convogli.

Bene il trasporto aereo: i passeggeri in transito a Capodichino dal 21 dicembre al 7 gennaio saranno 400.000, in particolare 150.000 su voli nazionali e 250.000 su voli internazionali, registrando un +11 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gesac fornisce dati particolarmente rigogliosi per quanto riguarda Capodanno (dal 28 dicembre al 1° gennaio circa 110.000 passeggeri) e l'Epifania (dal 4 al 7 gennaio circa 90.000). Le principali destinazioni saranno ancora una volta le capitali europee, soprattutto Londra, Parigi, Barcellona, Amsterdam e Madrid. L'aeroporto internazionale di Napoli chiuderà il 2018 con un traffico pari a 9,9 milioni di passeggeri, registrando un incremento del +16 per cento rispetto al 2017.

L'Osservatorio sul turismo Abbac fa sapere che Salerno è scelta al pari del capoluogo e non mancano richieste di prenotazioni ormai in via di

conferma anche per il Capodanno; richieste che segneranno probabilmente l'overbooking per le stesse due città oltre che per le isole di Capri e Ischia, la penisola sorrentina e la costiera amalfitana. Durante le festività, poi, saranno scelte anche mete delle aree interne come il Sannio e l'Irpinia. «Sono segnali molto incoraggianti che testimoniano ormai una costante di crescita per l'appeal regionale — dichiara il presidente di Abbac, Agostino Ingenito —. Il nostro settore extra-berghiero è sempre più apprezzato dagli italiani come dagli stranieri, che prima dei nostri connazionali ne hanno apprezzato formula di ospitalità e di accoglienza. Tuttavia resta ancora molto da fare e, mentre ancora non è chiara la scelta compiuta dal Governo in merito alle località brevi, appare evidente che bisogna trovare soluzioni concrete per contrastare il dilagante abusivismo che sta interessando le nostre maggiori città e destinazioni turistiche. L'auspicio è che la Regione dedichi ancora più sforzi al potenziamento del settore turistico incoraggiando questo importante fenomeno che sta attirando visitatori durante tutto l'anno, con la proposta di territori fino a qualche anno fa impensabili

come destinazioni turistiche ma oggi significativi aggregatori. Occorre cogliere queste opportunità che il mercato sta offrendo e fare scelte più coraggiose che ci consentano di garantire uno sviluppo turistico sostenibile. Una sfida che la Campania può vincere se va oltre l'individualismo e punta ad una condivisa programmazione che tenga conto di trasporto pubblico adeguato per gli importanti flussi, servizi di accoglienza e infrastrutture».

Tra le sorprese di questo Natale c'è il gran numero di persone che hanno scelto di visitare le catacombe di San Gennaro: molti ne avevano già sentito parlare, ma altrettanti sono rimasti colpiti dalla recente querelle tra la cooperativa «La Paranza» e il Vaticano a proposito della riscossione degli arretrati e hanno voluto manifestare la loro solidarietà ai ragazzi. Nel mese di dicembre sono stati circa 13.000 quelli che hanno acquistato un biglietto, 8.000 dei quali nel periodo natalizio. Spiega padre Antonio Loffredo, il loro mentore: «I ragazzi mi dicono che a dicembre sono cresciuti del 30 per cento, chiuderanno l'anno sicuramente a 130.000 visitatori. Diverse migliaia di turisti stanno scegliendo il Rione Sanità come luogo da visitare.

Molti visitatori campani hanno scelto di venire dopo aver conosciuto le catacombe in seguito al clamore mediatico nato dalla vicenda del confronto con il Vaticano. È dal 6 novembre scorso che raccogliamo l'affetto di amici e visitatori i quali si riconoscono in un modo di fare che mette la bellezza ed il bene comune al centro. Siamo abituati, anche nei momenti di difficoltà, a guardare sempre il bicchiere mezzo pieno: quindi grazie a chi ha fatto questo grande pasticcio».

Titti Beneduce
Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

Ottomila biglietti in tre giorni: la percentuale di crescita

11%

La percentuale di crescita del transito di passeggeri a Capodichino

Le idee**QUEL SILENZIO
ASSORDANTE
SULLA SOLITUDINE
DEGLI ANZIANI****Antonio Mattone**

C’è una storia di Natale che in questi giorni è rimasta un po’ nascosta, che non ha trovato molto spazio nei notiziari o sui siti web. È la storia di una novantenne di Marano che la sera della vigilia di Natale si è sentita sola e abbandonata e allora ha pensato di chiamare i carabinieri per avere un po’ di compagnia. «Voglio solo parlare un po’, sono sola, i miei figli sono lontani», ha detto al militare dell’Arma che ha risposto al centralino. Chissà, forse sarà stata assalita da una terribile nostalgia, le saranno venuti alla mente i tempi in cui preparava il cenone per la sua famiglia, quando l’atmosfera e i preparativi per il Natale riempivano di allegria la sua casa.

Oggi perché fare l’albero e il presepe se poi non c’è nessuno a cui mostrarlo?

La solitudine è uno dei principali nemici degli anziani. Un nemico che si manifesta soprattutto durante le giornate di festa o d’estate, quando le città si svuotano.

Nel luglio scorso un’altra ultranovantenne di Napoli ha telefonato al 113 dicendo di aver subito una rapina in casa sua, ma gli agenti accorsi presso la sua abitazione hanno trovato tutto in ordine. Poi l’anziana donna ha ammesso che si trattava di una messinscena: “perdonatemi sono sola e non esco di casa da un mese, vi prego portatemi a fare una passeggiata”, ha confessato ai poliziotti che poi l’hanno accontentata nel suo desiderio.

In Italia l’aspettativa di vita è

in aumento, tra il 2010 e il 2017 la popolazione anziana è cresciuta dell’11 per cento. Anche a Napoli, città tradizionalmente giovane, i vecchi sono quasi duecentomila, circa il 18 per cento della popolazione. Si prevede che fra un decennio diventeranno almeno il 20. Quelli che hanno più di 85 anni sono circa diciottomila, quasi diecimila quelli che vivono da soli. *Continua a pag. 31*

Quel silenzio assordante sulla solitudine degli anziani

Antonio Mattone

Eppure sulla loro condizione e sui servizi ad essi dedicati è sceso un assordante silenzio.

Come vivono gli anziani napoletani? Quali opportunità vengono date a chi si trova da solo a dover affrontare tutte le difficoltà che l’invecchiamento comporta? Purtroppo dobbiamo riscontrare un arretramento dei servizi offerti alla terza età: tempi lunghi di attesa per usufruire dell’assistenza domiciliare con il pagamento di un ticket se si supera una soglia di reddito, scarsissime possibilità di poter andare nei mini appartamenti previsti per chi è avanti negli anni, soppressione del servizio dei pony-express e potremmo continuare. Per non parlare dell’assistenza medica con tutta una serie di difficoltà logistiche e la burocrazia che rende la vita ancora più faticosa. Solo per fare un esempio per prenotare una visita geriatrica domiciliare un anziano della Sanità deve raggiungere la Doganella, mentre chi abita nel Centro storico deve arrivare a piazza Nazionale.

L’invecchiamento della popolazione in un tempo di tagli al welfare e di scarsi-

tà di risorse economiche richiede nuove politiche di sostegno e nuovi modelli assistenziali.

C’è bisogno di un’assistenza domiciliare leggera, flessibile, che personalizzi gli interventi, che dia risposte diversificate per le differenti esigenze, che prevenga il deterioramento della vita degli anziani e la conseguente istituzionalizzazione e che quindi sia anche fonte di risparmio per il welfare. Si tratta di costruire una rete attorno alla persona, promuovendo una sinergia virtuosa tra servizi pubblici e privati, tra volontariato, parenti, negozianti parrocchie e vicinato.

Ma c’è bisogno di chi sappia e voglia attivare questa rete di sostegno, chi di-

venti promotore di una azione innovativa e determinata. Purtroppo gli anziani appaiono come un popolo di ombre che non ha voce e che sembra non interessare nessuno. Con le pensioni con cui non riescono a sopravvivere sono sempre più poveri, soli e malati. Anche avere i figli può non preservare dalla solitudine.

Nel frattempo sarebbe interessante avere un quadro delle opportunità esistenti, del numero di utenti seguiti e del budget impiegato per i servizi per la terza età. Capire lo stato dell'assistenza per gli anziani della città, dati su cui non ci sono molte notizie.

A Marano i carabinieri, commossi dal racconto dell'anziana, sono andati a casa sua per accontentarla in quell'incon-

sueta richiesta. Deve essersi sentita rinfanciata la donna che così ha potuto trascorrere il Natale in compagnia dei militari, almeno per qualche ora. Questa storia ci fa capire che nel tempo dove l'emarginazione sembra la grande protagonista della vita degli uomini, ciascuno può fare qualcosa per rendere meno amaro un giorno di festa e alleviare una solitudine che diventa sempre più intollerabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folla record sul lungomare ma è il trionfo degli abusivi

Barbuto, Chiapparino, Capone e Di Biase da pag. 27 a 29

La città senza regole Movida, ordinanza flop. Botti, primo ferito

Pienone sul lungomare ma comandano gli abusivi

► Migliaia di persone si riversano in strada ► Su via Toledo una bancarella ad ogni passo
turisti emozionati e affari d'oro per gli illegali impossibile per i vigili allontanare gli ambulanti

LA FOLLA

Paolo Barbuto

Chi ha avuto la fortuna di percorrere le vie turistiche della città di buon mattino può capire quant'è stata affascinante Napoli quando il giorno di Santo Stefano stava appena iniziando: sole a cancellare i brividi del vento, turisti estasiati lungo le strade, poi all'improvviso il mare davanti agli occhi, imprevedibilmente limpido

e calmo.

Chi invece s'è svegliato con calma e s'è lanciato nella giornata di Santo Stefano a metà mattinata, non può capire quelle meravigliose sensazioni. Perché già intorno alle 11 il centro Storico, via Toledo, il Lungomare, erano travolti di persone e di automobili: la sensazione della passeggiata a piedi era quella della ressa all'uscita dallo stadio, la rabbia

di trovarsi nel traffico identica a quella della Tangenziale nell'ora di punta di un giorno feriale. Sparite le emozioni serene, solo caos e ressa, terreno fertile per gli abusivi.

I CARTONI

Via Toledo già dalle 10,30 era una lunga teoria di bancarelle di cartone piazzate a un metro l'una dall'altra, senza soluzione di continuità. La merce di sempre, cianfrusaglie, chincaglieria, cover, borse contraffatte, borse con nomi di fantasia che richiamano quelli di grandi marche, cappellini. Di tanto in tanto le bancarelle di cartone si smaterializzavano, come in quelle esibizioni dove i pezzi del domino cadono l'uno dopo l'altro: all'orizzonte s'era materializzata la divisa di un vigile, uno di quelli che nei giorni di festa (durante i quali lavora un agente su quattro) fa di tutto per tentare di dare un senso alla missione della polizia municipale. Ma la missione, di fronte all'esercito degli abusivi, è impossibile. Al passaggio degli agenti gli abusivi si smaterializzano, quando le divise si allontanano, i bancarelari tornano al loro posto. Certo, si potrebbe pensare di bloccarli, ma per ogni persona fermata scatta una lunga procedura burocratica che, in pratica, sottrae al-

la strada gli agenti: per cancellare il problema occorrerebbero blitz multiforze, con centinaia di uomini a disposizione, un'utopia in un giorno di festa.

I PASSEGGINI

Il commercio abusivo nell'area del lungomare, invece, ha una conformazione differente. Agli illegali stanziali con cartoni o pezze stese sul marciapiede (pochi perché le azioni di contrasto ne hanno modificato le abitudini) si sono aggiunti, da tempo, quelli «semoventi», con la merce piazzata generalmente su un ex passeggino per bambini. Ieri ce n'erano a decine che si muovevano in mezzo all'immensa folla di via Partenope e che si allungavano anche oltre piazza Vittoria, su via Caracciolo per inoltrarsi nella fettina di lungomare liberato che gravita attorno alla Rotonda Diaz. Anche in questo caso all'avvicinarsi delle forze dell'ordine piccole fughe, senza nemmeno troppa fretta, per attendere il passaggio e andare a riposizionarsi nello stesso luogo.

I PARCHEGGIATORI

Affari d'oro anche per gli abusivi della sosta, soprattutto nelle aree circostanti il lungomare che ieri, come in ogni giorno di festa, è stato particolarmente ambito dai napoletani. Consuete richieste di pizzo per il parcheggio nelle aree prossime al mare da Mergellina al Molosiglio. Anche se, alla fine, in tanti hanno deciso di abbandonare l'idea di raggiungere il mare senza nemmeno averlo visto. Su via Acton la coda al semaforo della galleria Vittoria s'è andata allungando clamorosamente a partire dalle undici, lungo viale Dohrn e via Caracciolo il caos traffico è stato costante fino all'ora del pranzo, poi s'è ridimensionato per crescere di nuovo, a dismisura, in serata.

Insomma, l'avrete capito. La Napoli rilassante e accogliente se l'è goduta solo chi l'ha vissuta di buon mattino. Per gli altri è stato un inferno di traffico e abusivi. Peccato.

Santo Stefano



Piazza del Plebiscito

Banchetti sui cartoni ai piedi del palazzo Reale e venditori sparsi lungo tutta la piazza



Via Toledo

Abusivi con i banchi semoventi lungo la strada, piccole fughe alla vista dei vigili



Via Partenope

Nella ressa di napoletani e turisti decine di venditori con la merce sui passeggini



Via Caracciolo

Traffico paralizzato: sul marciapiede e nell'area pedonale bancarelle ad ogni passo

Mezzogiorno, allarme Svimez “L’unità del Paese è a rischio”

La “autonomia differenziata” di Veneto, Emilia e Lombardia: “Pericoloso trattenere il gettito fiscale”

L'autonomia differenziata delle regioni Veneto ed Emilia Romagna? Produrrà «seri rischi per l'unità nazionale». Il dossier di governo sul federalismo spinto rischia infatti di «cristallizzare diritti di cittadinanza diversi in aree differenti del Paese. Sempre che di Paese si possa continuare a parlare». È l'allarme lan-

ciato dalla Svimez, società per lo sviluppo del Mezzogiorno.
pagina 5

il caso

Allarme Svimez: unità nazionale a rischio

Uno studio della società per il Mezzogiorno: l'autonomia fiscale di Lombardia, Veneto ed Emilia pericolosa per il Paese

L'autonomia differenziata? Produrrà «seri rischi per l'unità nazionale». Il dossier di governo sul federalismo spinto rischia infatti di «cristallizzare diritti di cittadinanza diversi in aree differenti del Paese. Sempre che di Paese si possa continuare a parlare».

Si chiude con un monito duro e uno sguardo preoccupato sul futuro, l'anno della Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, presieduta da Adriano Giannola. Che, con uno studio che porta anche la firma del professor Gaetano Stornaiuolo dell'Università Federico II, rileva «forti perplessità» su due piani: sia sull'assunto di fondo che informerà il prossimo disegno di legge («L'autonomia è da promuovere se aumenta l'efficacia e l'efficienza nell'uso delle risorse, e se non compromette il requisito di solidarietà nazionale», ammoniscono gli economisti del Mezzogiorno), sia sui criteri di calcolo del cosiddetto “residuo fiscale”.

Il count down, insomma, lanciato a sorpresa da Palazzo Chigi proprio mentre tutti pensavano alla trattativa in corso con l'Europa, comporterà dei pericoli di cui - ammonisce Svimez - non tutti sembrano consapevoli. Così dopo il via in Consiglio dei ministri del percorso

che, come annunciato dal premier, culminerà il 15 febbraio nell'incontro tra il presidente del Consiglio e i presidenti delle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna per illustrare la proposta di autonomia del governo, l'analisi di Giannola e Stornaiuolo ricorda innanzitutto che «le richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia (cui faranno seguito a ruota Piemonte e, forse, Liguria) di acquisire competenze in ambiti cruciali quali Sanità e Istruzione(...) mette gravemente in gioco la «solidarietà nazionale». La Svimez manifesta inoltre «molte perplessità sulle modalità di finanziamento dell'autonomia differenziata. Siamo ancora alle provocatorie pretese di trattenere in Veneto il 90% delle entrate erariali o di parametrare alla “capacità fiscale dei territori”. Ma la pretesa di trattenere il gettito fiscale generato sui territori - continua lo studio di Giannola e Stornaiuolo - è un'argomentazione inaccettabile: del tutto infondata, inconsistente e pericolosa». Spiegano gli autori: «Essa continua a far capolino in reiterate dichiarazioni dei presidenti di alcune regioni per i quali obiettivo dell'autonomia è anche (se non solo) di ottenere la “restituzione ai territori” di risorse cospicue che sarebbero indebitamente loro sot-

trate. Questa pretesa si basa su una maldestra contabilizzazione del dare e dell'avere tra Stato e Regioni». Per gli economisti, si tratta di «un gioco delle tre carte che porta a parametrare le pretese di ogni regione alla ormai mitica categoria del proprio “residuo fiscale” (...). In concreto, grazie all'azione dello Stato, invece, «i ricchi della Lombardia “garantiscono” i diritti dei cittadini delle fasce di reddito più basse della propria regione. Allo stesso modo, ovviamente in misura diversa, i ricchi della Campania, “garantiscono” i poveri della propria o di altre Regioni».

La conseguenza, argomentano i professori, è evidente: «Non esiste nessuna Regione “donante”, ma una redistribuzione tra cittadini grazie al fatto che lo Stato titolare del potere impositivo raccoglie le imposte erariali, il cui gettito è più consistente nel Centro-Nord per effetto dei divari di reddito e della progressività del sistema fiscale. Ciò consente di finanziare programmi e politiche di spesa in misura non drammaticamente differente in tutto il territorio nazionale. Adempiendo (solo parzialmente) al suo fondamentale dovere istituzionale». Si chiamava principio di solidarietà.

- co.sa.

TROPPO TURISMO DANNEGGIA IL TURISMO

Mariano D'Antonio

Napoli potrebbe soffocare per eccesso di turismo? Siamo già vittime del troppo turismo? Lo sono da tempo Venezia, Firenze, Barcellona, Amsterdam ed altre città che registrano troppi visitatori, i quali affollano le strade, fanno visite del tipo "mordi e fuggi", consumano stando in piedi cibo e bevande pagati a poco prezzo, il cosiddetto street food.

L'afflusso eccessivo dei turisti è un fenomeno che desta attenzione e preoccupazione su scala internazionale. Se ne è discusso, ad esempio, il mese scorso a Londra ad una riunione del Wtm (World trade market, l'osservatorio del commercio mondiale) in cui l'argomento dominante è stato che troppi visitatori di una città ne compromettono la qualità della vita. Si sono perciò esaminate le contromisure necessarie: limitare gli accessi a una località, aumentare i costi dei trasporti urbani, intensificare i controlli sugli alloggi illegali. Ma è probabile che il fenomeno dell'overtourism sarà ridimensionato dall'onda della recessione che coinvolgerà nei prossimi mesi l'Europa. Il sindaco, che ama le frasi roboanti, invece ha detto recentemente che Napoli è una città che esplose di cultura e di turismo, un'espressione in parte preoccupante per la cultura che salterebbe per aria, in parte vera per l'afflusso eccezionale di visitatori che finora provengono da altri luoghi d'Italia e dall'estero, attratti dal patrimonio d'arte qui sedimentato nei secoli e dalle bellezze naturali del nostro territorio. Ma ci sono anche qui gli inconvenienti dovuti al sovraffollamento turistico. E sono effetti che rischiano di rimanere nel tempo, di segnare per anni il volto della città.

Un effetto duraturo è la cosiddetta gentrificazione, l'abbandono dei quartieri centrali della città da parte di abi-

tanti storici (artigiani, commercianti al minuto, pensionati a basso reddito, disoccupati in cerca di lavori occasionali), i quali non potendo sostenere l'aumento dei prezzi delle case, degli alimenti, dei servizi, saranno costretti ad allontanarsi dal centro storico per stabilirsi in periferia, mentre i loro appartamenti saranno ceduti a napoletani e a stranieri più facoltosi oppure saranno trasformati in residenze temporanee per turisti. L'overtourism provoca anche altri inconvenienti. Sottopone la città a una domanda eccessiva di trasporto locale, in parte soddisfatta con l'afflusso temporaneo di autoveicoli esterni. Mette a rischio il patrimonio d'arte e di monumenti che spesso difettano di personale di cura, custodia e guardiania, necessarie per salvaguardarne l'integrità. Accresce il logorio delle infrastrutture fisiche (acquedotto, sistema fognario, strade).

C'è poi da discutere sulla distribuzione dei benefici che l'eccessivo turismo comporta per l'assetto sociale. Una visione ottimistica dice che se Napoli attirasse turisti dotati di redditi elevati, ciò comporterebbe un aumento permanente della domanda di servizi prodotti da albergatori, ristoratori, artigiani locali. Questo sarebbe l'effetto di un turismo di lusso ma nella realtà invece aumenta soprattutto la domanda più povera di locazioni brevi, il cosiddetto B&B (bed and breakfast, letto e prima colazione).

Due sono i principali effetti negativi delle locazioni brevi. L'inconveniente maggiore, che andrebbe fronteggiato e contrastato, è il mercato nero dei posti letto: a Napoli si stima che su 8.500 B&B attivi solo una modesta frazione (quasi mille) sono quelli dichiarati, in regola con gli standard di sicurezza/igiene e soprattutto con il fisco, col pagamento di un'imposta forfettaria sulle somme incassate. Il secondo

effetto negativo sarebbe l'eccessivo potere concentrato nelle mani degli intermediari che agiscono interponendosi tra l'offerta (di proprietari e gestori degli alloggi) e la domanda dei clienti spesso stranieri. Ma quest'effetto non è troppo rilevante in una situazione caratterizzata dalla prevalenza di locazioni illegali. La conclusione è che per mantenere attivo il sostegno all'economia locale che viene dai turisti accolti in alloggi semiclandestini, irregolari, sarà bene che le autorità facciano poco per contrastare il fenomeno. Niente ispezioni invadenti e puntigliose ai locali assegnati al B&B, poche multe solo nei casi di palese irregolarità e violazione delle norme della sicurezza e dell'igiene. Insomma è meglio che sindaco, governatore regionale e assessori al loro contorno, pur conoscendo (se lo conoscono) il fenomeno dell'irregolarità di tante locazioni brevi, curino almeno i servizi di loro competenza come i trasporti pubblici, il traffico urbano, l'assetto delle strade, l'igiene pubblica. A loro volta i cittadini anch'essi spettatori si mostrino cordiali con i visitatori, perché la cordialità è un bene gratuito ma soprattutto assegna una buona reputazione alla città, un marchio lusinghiero impresso su Napoli e sui napoletani, che li rende simpatici al resto del mondo.



Economista, saggista, Mariano D'Antonio ha insegnato nelle università di Roma Tre, La Sapienza e Federico II a Napoli